



Comune di Cascina

Provincia di Pisa

**SINDACO**

*Michelangelo Betti*

**ASSESSORA ALL'URBANISTICA**

*Irene Masoni*

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

**RESPONSABILE MACROSTRUTTURA 1**

*Luisa Nigro*

**SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E SIT**

*Alice Lenzi - responsabile del Servizio*

*Cristina Donati, Davide Tonelli, Sara Trevisan, Nello Corrado*

**SERVIZIO LAVORI PUBBLICI**

**SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA**

**SERVIZIO MANUTENZIONI PATRIMONIO  
e PROTEZIONE CIVILE**

**SERVIZIO AMBIENTE**

**GARANTE PER L'INFORMAZIONE E LA PARTECIPAZIONE**

*Sara Trevisan*

# PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della LRT 65/2014

## Relazione Tecnica Illustrativa

Documento redatto ai sensi

- dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006 e smi
- dell'art. 22 della L.R. n. 10/2010 e smi

**PROGETTISTA**

*A4 INGEGNERIA STP A R.L. - Andrea Baldacchini*

*in rif. a RTP CASCINA - Det. n. 958 del 07.10.2024*

**MANDATARIO Studio Tecnico Associato Riccardo Breschi**

*Sergio Fedi Alberto Santiloni Architetti*

Febbraio 2026

**Acu.02**



Comune di Cascina

# PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Relazione Tecnica Illustrativa

Proposta di revisione e aggiornamento  
al Piano di Classificazione Acustica

Documento redatto ai sensi

- del comma 1 punto a) della legge 447 del 26.10.1995,
- del D.P.C.M. 14.11.1997,
- del D.M. 16.03.1998,
- della L.R. 89 del 1.12.1998,
- del D.P.G.R. n. 2/R del 08/01/2014

Ing. Andrea Baldacchini  
n. 8002 Elenco Nazionale dei  
Tecnici Competenti in Acustica Ambientale

 **A4 INGEGNERIA**  
Società Tra Professionisti a Responsabilità Limitata

VIA ROMA 26 - 59100 - PRATO  
TEL/FAX: 0574442523  
P.IVA e C.F.: 01973140971  
MAIL: info@a4ingegneria.it  
PEC: a4ingegneria@legalmail.it  
WEB: www.a4ingegneria.it

Febbraio 2026



## Indice

1. PREMESSA .....	4
2. GRUPPO DI LAVORO.....	5
3. METODOLOGIA .....	5
3.1. FASI INTERVENTO .....	6
3.1. PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA VIGENTE.....	6
3.2. ANALISI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI.....	9
3.3. ANALISI DEI DATI RELATIVI ALL'EFFETTIVO USO DEL SUOLO .....	9
4. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI.....	9
4.1. CLASSI ACUSTICHE.....	10
4.2. INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO .....	13
4.3. Infrastrutture stradali.....	14
4.4. Infrastrutture ferroviarie.....	16
5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	17
6. INQUADRAMENTO URBANISTICO .....	18
6.1. Gli Strumenti Urbanistici .....	18
6.2. Il redigendo Piano Operativo .....	19
7. INDIVIDUAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI .....	28
8. SORGENTI DI RUMORE .....	28
9. LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE: METODOLOGIA GENERALE .....	28
9.1. Verifica sul territorio della corrispondenza tra destinazione urbanistica e destinazioni d'uso effettive.....	28
9.2. Individuazione delle Classi II, III e IV.....	29
9.3. Individuazione della Classe I.....	30
9.4. Individuazione delle Classi V e VI .....	30
9.5. Classificazione in presenza di viabilità stradale e ferroviaria .....	30
9.6. Individuazione delle aree da destinarsi ad attività di pubblico spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto.....	31
9.7. Analisi territoriale di completamento .....	31
9.8. Verifica e ottimizzazione dello schema di zonizzazione.....	32
10. PROPOSTA PRELIMINARE DI AGGIORNAMENTO DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA .....	33
10.1. INDIVIDUAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI .....	33
Scuole.....	33
Strutture sanitarie, ambulatori e sedi ASL (senza degenza) .....	34
Case di cura (con degenza) .....	35
10.2. Infrastrutture.....	36
10.3. Insediamenti produttivi e artigianali .....	36
10.4. Impianti sportivi di rilievo .....	37
10.5. Aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto .....	37



10.6. Analisi della classificazione acustica in relazione ai PCCA dei comuni confinanti .....	38
11. OTTIMIZZAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	38
12. ANALISI PUNTUALE DELLE MODIFICHE RISPETTO AL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA VIGENTE (2006).....	39
13. ANALISI PUNTUALE DELLE MODIFICHE RISPETTO AL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA VIGENTE (2006) RALATIVAMENTE ALLE AREE DI PUBBLICO SPETTACOLO .....	45



## 1. PREMESSA

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale costituisce lo strumento urbanistico tramite il quale l'Amministrazione Comunale disciplina i livelli massimi di rumorosità ammessi all'interno del territorio, in funzione della pianificazione territoriale della attività produttive, commerciali e di servizio in essere e previste, della localizzazione degli insediamenti residenziali e di tutte le caratteristiche socioeconomiche del territorio comunale. Il Piano Comunale di Classificazione Acustica è quindi un atto di pianificazione che i Comuni hanno obbligo di redigere in base alla Legge n. 447 del 1995, in accordo con la normativa regionale in materia.

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale rappresentando la base di programmazione di misure di controllo e individuazione degli interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di:

- tutelare le aree non acusticamente inquinate e di prevenirne il deterioramento;
- risanare le aree dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) rappresenta uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate. La definizione delle zone permette di definire, per l'intero territorio comunale, i valori limite da rispettare determinando quindi il riferimento per la valutazione di impatto acustico di ogni attività esistente o prevista e che dovranno essere presi in considerazione già in fase di progettazione per ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea.

Per gli impianti, le attività, le infrastrutture e le sorgenti esistenti diventa così possibile individuare esattamente i limiti cui devono conformarsi ed eventualmente valutare se occorre mettere in opera sistemi di risanamento acustico. La zonizzazione è, pertanto, uno strumento necessario per poter procedere ad un "controllo" efficace, seppure graduato nel tempo, dei livelli di rumorosità ambientale.

Inoltre il PCCA permette di individuare i ricettori sensibili presenti sul territorio (quali scuole, ospedali, case di cura, ecc...) e le aree verdi da sottoporre a tutela, assegnando loro una idonea classificazione acustica e, anche in questo caso, prevedere la necessità di eventuali interventi di risanamento acustico.

Nel determinare la classificazione acustica delle aree urbanizzate o con presenza di importanti infrastrutture sovente emerge delle criticità, soprattutto dove si tratti di applicarla in contesti urbani che storicamente si sono sviluppati senza tenere conto dell'inquinamento acustico e del rumore ambientale.

Data la storia urbanistica del contesto nazionale e il territorio nella quale questa si è sviluppata, le situazioni critiche si presentano più frequentemente:



- nei centri storici di antica edificazione, che poi hanno visto l'insediamento di piccolo commercio, attività di somministrazione, servizi, uffici in prossimità delle residenze;
- nei piccoli nuclei spesso nati e sviluppati lungo le principali vie di comunicazione (lungo strade statali, provinciali o comunque lungo le principali infrastrutture storicamente esistenti su un dato territorio)
- negli insediamenti artigianali e produttivi realizzati o espansi nel tempo senza aver avuto cura di valutare l'aspetto della rumorosità in contiguità con insediamenti di natura residenziale;
- e, analogamente al punto precedente, negli insediamenti di nuova urbanizzazione residenziale prossimi a aree produttive o interventi di sostituzione urbanistica da artigianale/produttivo/commerciale a residenziale in aree di territorio dove sussistono attività produttive/artigianali

## 2. GRUPPO DI LAVORO

Il servizio di aggiornamento dell'attuale PCCA è stato assolto da A4 Ingegneria Società Tra Professionisti a Responsabilità Limitata con la collaborazione del SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E SIT e SERVIZIO AMBIENTE.

Il gruppo di lavoro che ha partecipato alla realizzazione del presente studio è costituito da:

- Ing. Andrea Baldacchini, Amministratore Delegato di A4 Ingegneria Società Tra Professionisti a Responsabilità Limitata, iscritto all'ordine degli Ingegneri della provincia di Prato al n. 451 e tecnico competente in acustica iscritto all'Elenco Nazionale dei Tecnici Acustici al n. 8002;
- Ing. Stefano Taiti, iscritto all'ordine degli Ingegneri della provincia di Prato al n. 925;
- Ing. Matteo Puggelli, iscritto all'ordine degli Ingegneri della provincia di Prato al n. 973.

## 3. METODOLOGIA

La metodologia di lavoro da adottare per la zonizzazione acustica del Comune di Cascina si basa su una stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale. L'individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio viene effettuata sulla base delle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso, recependo tuttavia anche le proiezioni future previste dagli strumenti urbanistici. In considerazione di ciò, la classificazione acustica è il risultato di un'analisi del territorio condotta sulla base della strumentazione urbanistica comunale e della situazione topografica esistente.

La Regione Toscana ha provveduto, con la Legge Regionale n°89/1998 (modificata e aggiornata dalla Legge Regionale n°67/2004) ed il Decreto del Presidente della Giunta regionale n° 2/R/2014 (che sostituisce la abrogata Delibera del Consiglio Regionale n°77/2000) a stabilire la metodologia di sviluppo del Piano di Classificazione Acustica Comunale e la procedura di recepimento e integrazione tra gli strumenti di pianificazione.



### 3.1. FASI INTERVENTO

Nel dettaglio, l'intervento si articola secondo le seguenti fasi operative:

**Fase I:** acquisizione dati ambientali ed urbanistici (Piano Operativo e Piano Strutturale);

**Fase II:** analisi della disciplina di piano, definizione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della cartografia preliminare di zonizzazione acustica;

**Fase III:** analisi territoriale di completamento e perfezionamento della cartografia preliminare di zonizzazione acustica e individuazione dei ricettori sensibili;

**Fase IV:** verifica ed ottimizzazione dello schema di zonizzazione acustica;

**Fase V:** definizione inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.

Per garantire la stesura di un piano di zonizzazione acustica che rispecchi le reali caratteristiche e peculiarità del territorio e tenga conto degli sviluppi di destinazione d'uso previsti, tutte le fasi dell'intervento dovranno prevedere un confronto costante con l'Amministrazione Comunale.

In linea generale, la zonizzazione acustica è costruita in via prioritaria sulla base della conoscenza del territorio (insediamenti industriali ed artigianali, infrastrutture, rete di comunicazione, bacini estrattivi, parchi naturali, etc.), con riferimento alle destinazioni d'uso effettive e previste delle diverse aree per garantire l'elaborazione di un Piano di Classificazione Acustica che tenesse conto degli indirizzi futuri di governo dell'Amministrazione.

Nell'elaborazione inoltre sono da seguire alcuni criteri generali finalizzati a:

- evitare l'eccessiva frammentazione del territorio, che rendesse difficoltosa la gestione della tutela dall'inquinamento acustico;
- evitare il ricorso alla classificazione di vaste aree del territorio nelle classi superiori (IV e V in particolare), che rischierebbe di non garantire tutele adeguate;
- verificare il divieto di contatto tra classi non contigue (classi con differenze di livello assoluto di rumore superiori a 5 dB(A));

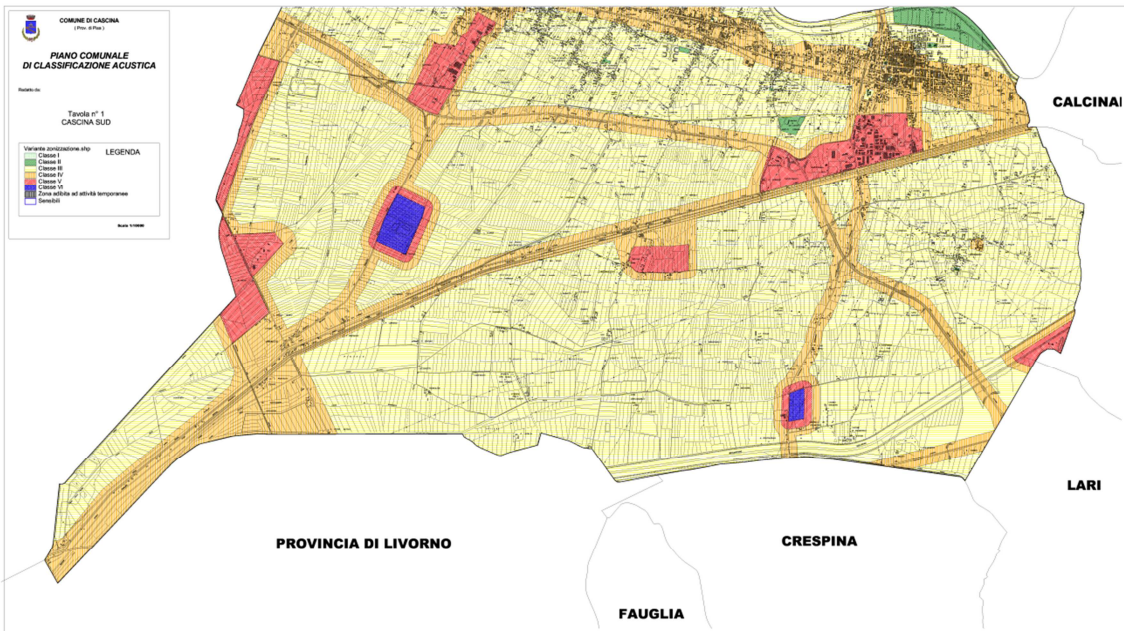
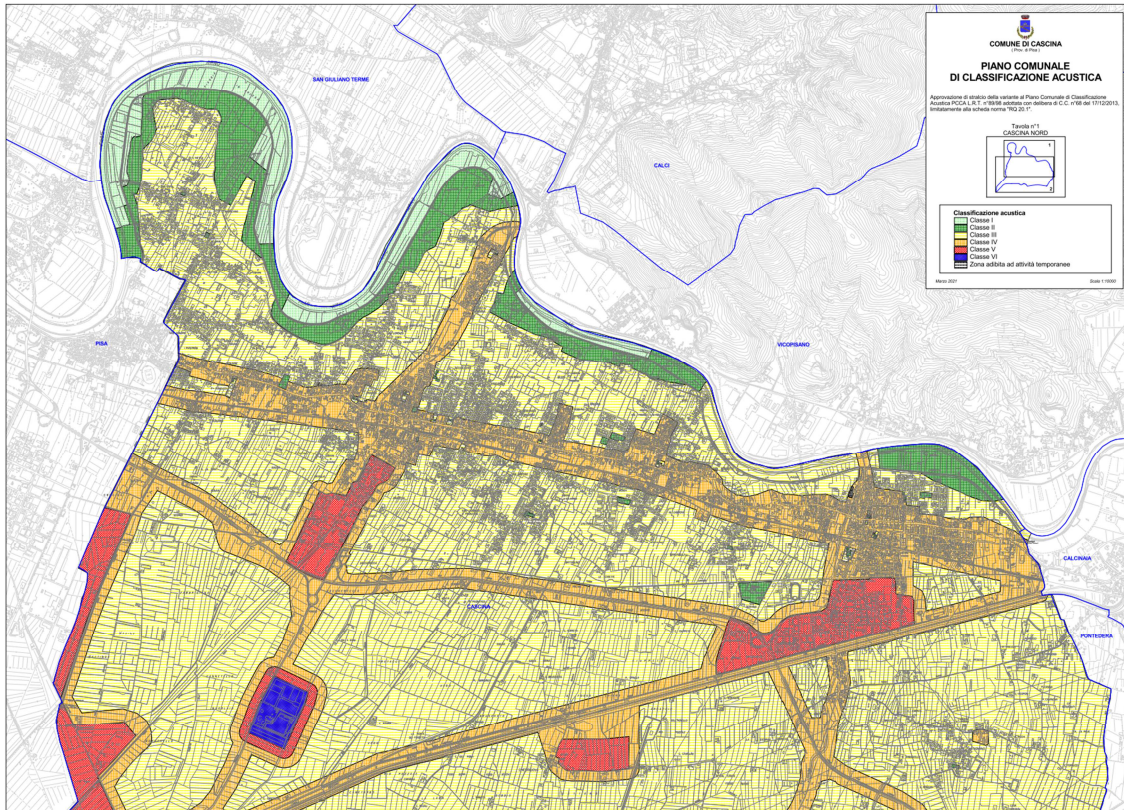
### 3.1. PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA VIGENTE

La classificazione acustica del territorio comunale è un atto di pianificazione che i Comuni adottano recependo le prescrizioni della Legge Quadro n. 447 del 1995 ed in base alle modalità indicate dalla normativa regionale. Attraverso il PCCA l'Amministrazione Comunale disciplina i livelli massimi di rumore ammessi all'interno del territorio, in funzione della pianificazione delle attività produttive, esistenti e previste, della distribuzione degli insediamenti residenziali e sensibili e di tutte



le specificità socioeconomiche del territorio, nonché in base alla rumorosità prodotta dalle infrastrutture di trasporto.

Il Comune di Cascina è attualmente dotato di un piano di classificazione acustica del territorio approvato con delibera del Consiglio Comunale n°42 del 8 luglio 2004 e successivamente modificato con delibera del Consiglio Comunale n°62 del 28 settembre 2006.





## 3.2. ANALISI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

La prima fase del lavoro è rappresentata da un'analisi dettagliata degli strumenti di pianificazione urbanistica, mirata all'acquisizione delle indicazioni generali sulla distribuzione territoriale di insediamenti industriali e commerciali, delle aree prevalentemente residenziali, sull'ubicazione di scuole, parchi pubblici, ospedali, aree cimiteriali, zone monumentali e di interesse storico ed architettonico, infrastrutture viarie rilevanti da un punto di vista acustico. Di norma, i documenti sui quali si basa tale analisi comprendono:

- Piano Strutturale
- Piano Operativo
- carta tematica delle aree naturali protette,
- dati censuari
- mappa con l'ubicazione delle scuole e degli ospedali e case di cura

La proposta di aggiornamento del PCCA si colloca all'interno del più ampio incarico di PROGETTAZIONE E REDAZIONE DEL NUOVO PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) E DI DUE VARIANTI URBANISTICHE ANTICIPATRICI NONCHÉ ALLA REDAZIONE DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA) E DEL PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO (PGTU); conseguentemente il piano sarà basato e armonizzato sugli strumenti della pianificazione comunale in fase di redazione.

## 3.3. ANALISI DEI DATI RELATIVI ALL'EFFETTIVO USO DEL SUOLO

A fronte di una ipotesi di classificazione acustica, che è basata sull'analisi degli strumenti parametrici e di pianificazione comunale in fase di redazione, si provvede a successive analisi con la realtà del territorio tramite sopralluoghi ed utilizzando informazioni derivanti dall'amministrazione comunale stessa e da censimenti ISTAT.

## 4. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI

### NORMATIVA NAZIONALE

- 1991 - D.P.C.M.01 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"
- 1995 - Legge 26 ottobre 1995 n.447 "Legge Quadro sull'inquinamento acustico" pubblicata su G.U. n°254 del 30/10/1995;
- 1997 - D.P.C.M.14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" pubblicato su G.U. n° 280 del 01/12/1997;
- 1997 - D.P.C.M.05 dicembre 1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici" pubblicato su G.U. n° 229 del 22/12/1997
- 1998 - D.M. 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento da rumore" pubblicato su G.U. n° 76 del 01/04/1998;



- 1998 - D.P.R. 18 novembre 1998 n.459 "Norme in materia di inquinamento acustico da traffico ferroviario"
- 2000 - D.M. 29/11/2000 "Criteri per il contenimento del rumore da infrastrutture dei trasporti"
- 2001 - D.P.R. 3 aprile 2001, n. 304 "Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche, a norma dell'articolo 11 della legge 26 novembre 1995, n. 447."
- 2004 - D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447."
- 2009 - Art. 6-ter Legge 27 Febbraio 2009 nr. 13 - normale tollerabilità delle immissioni acustiche.
- Decreto Legislativo n. 42/2017 - Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161.

#### **NORMATIVA REGIONALE**

- Legge Regionale n°89 del 1/12/1998 "Norme in materia di inquinamento acustico" pubblicata su B.U.R.T. n° 42 del 10/12/1998;
- DELIBERAZIONE della G.R. 21 ottobre 2013, n. 857 "Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3 della Legge Regionale n. 89/98";
- Decreto del presidente della Giunta Regionale 8 gennaio 2014, n 2/R "Regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 1° dicembre 1998, nr 89 (Norme in materia di inquinamento acustico)" e smi.

#### **NORME TECNICHE**

- UNI 11143:2005 – Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti

### **4.1. CLASSI ACUSTICHE**

I limiti di riferimento definiti dal D.P.C.M.14/11/1997 sono i seguenti:

#### **Valori limite di emissione**

Il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

#### **Valori limite assoluti di immissione**

Il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.



### **Valori limite differenziali di immissione**

Differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva). Il valore limite differenziale corrisponde a 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno.

I valori limite differenziali non si applicano nei seguenti casi:

- nelle aree classificate nella classe VI;
- se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
- se il livello di rumore ambientale a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.
- al rumore prodotto da:
  - dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;
  - da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali professionali;
  - da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

Di seguito sono riportate le definizioni delle classi acustiche e i relativi livelli limite di emissione, di immissione e di qualità previsti dal sistema legislativo che fa capo alla L.447/95.

#### ***Classe acustica I - Aree particolarmente protette***

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc. Valori limite della classe acustica I

Valori limite della classe acustica I

	<b>Emissione</b>	<b>Assoluti di immissione</b>	<b>Differenziali di immissione</b>	<b>Qualità</b>	<b>Attenzione riferiti a un'ora</b>
<b>Periodo diurno</b>	45	50	5	47	60
<b>Periodo notturno</b>	35	40	3	37	45

#### ***Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali***

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Valori limite della classe acustica II

	<b>Emissione</b>	<b>Assoluti di immissione</b>	<b>Differenziali di immissione</b>	<b>Qualità</b>	<b>Attenzione riferiti a un'ora</b>
<b>Periodo diurno</b>	50	55	5	52	65
<b>Periodo notturno</b>	40	45	3	42	50

**Classe acustica III - Aree di tipo misto**

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Valori limite della classe acustica III

	Emissione	Assoluti di immissione	Differenziali di immissione	Qualità	Attenzione riferiti a un'ora
Periodo diurno	55	60	5	57	70
Periodo notturno	45	50	3	47	55

**Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana**

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Valori limite della classe acustica IV

	Emissione	Assoluti di immissione	Differenziali di immissione	Qualità	Attenzione riferiti a un'ora
Periodo diurno	60	65	5	62	75
Periodo notturno	50	55	3	52	60

**Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali**

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Valori limite della classe acustica V

	Emissione	Assoluti di immissione	Differenziali di immissione	Qualità	Attenzione riferiti a un'ora
Periodo diurno	65	70	5	67	80
Periodo notturno	55	60	3	57	65

**Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali**

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Valori limite della classe acustica VI

	Emissione	Assoluti di immissione	Differenziali di immissione	Qualità	Attenzione
Periodo diurno	65	70	-	70	70
Periodo notturno	65	70	-	70	70



La L.R. n. 89 del 1/12/98 Norme in materia di inquinamento acustico" (B.U.R. Toscana n. 42 del 10/12/98) detta norme finalizzate alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica dall'inquinamento acustico prodotto dalle attività antropiche, ne disciplina l'esercizio per contenere la rumorosità entro i limiti normativamente stabiliti.

La L.R. n. 39 del 5/8/2011, apporta modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 89 "Norme in materia di inquinamento acustico" e alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 88 (Attribuzione agli Enti locali e disciplina generale delle funzioni amministrative e dei compiti in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, protezione della natura e dell'ambiente, tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti, risorse idriche e difesa del suolo, energia e risorse geotermiche, opere pubbliche, viabilità e trasporti.

Il D.G.R.T n. 857 del 21/10/2013 "Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3 della Legge Regionale n. 89/98" contiene le indicazioni per la redazione dei documenti evidenziati nel titolo.

Il D.P.G.R. n. 2/R del 8/01/2014 "Regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'art. 2, comma 1, della LR n. 89/1998 "Norme in materia di inquinamento acustico", elaborato con il supporto tecnico di ARPAT, sostituisce, aggiornandole, le linee guida emanate con D.C.R. n. 77/2000. Di tali linee guida si conferma nella sostanza la struttura divisa in più parti, che sono diventate altrettanti capi del regolamento: classificazione acustica del territorio, coordinamento dei piani comunali di classificazione acustica con gli strumenti urbanistici comunali, modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico nonché per spettacoli a carattere temporaneo o mobile o all'aperto qualora esse comportino l'impiego di macchinari o di impianti rumorosi, piani comunali di risanamento acustico.

## 4.2. INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Come riportato in precedenza e con riferimento agli artt 3, 5 e 6 del D.P.C.M.14/11/97, per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali i limiti di cui alla tabella 1 del D.P.C.M.14/11/97, non si applicano all'interno delle rispettive fasce di pertinenza che sono definite dai relativi decreti attuativi (D.P.R. 18 novembre 1998 n.459 "Norme in materia di inquinamento acustico da traffico ferroviario" e D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447.)

Quindi all'interno di tali fasce vige il così detto "doppio regime", ovvero vigono i limiti di classificazione acustica per tutte le sorgenti che non siano infrastrutture di trasporto e specifici limiti di emissione per infrastrutture stesse, ovvero all'interno delle fasce di pertinenza acustica le sorgenti ferrovia, strada e aeroporto, devono sottostare ai limiti indicati dalla propria fascia di pertinenza e di conseguenza le competenze per il loro rispetto sono poste a carico dell'Ente gestore. Di contro, all'esterno di tali fasce, la rumorosità delle infrastrutture di trasporto concorre al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione. Alla luce di quanto sopra, ne consegue che le



fasce di rispetto definite da detti decreti (DPR 142/04 e DPR 459/98) non sono elementi della zonizzazione acustica del territorio, ma si sovrappongono ad essa.

Lo stesso DPCM 14/11/1997 nella definizione delle classi acustiche, si riferisce al sistema trasportistico come ad uno degli elementi che concorrono a caratterizzare un'area del territorio e a zonizzarla dal punto di vista acustico. L'attuale sistema normativo italiano relativo all'inquinamento acustico comporta una qualche complicazione nelle tecniche e metodologie di misura che, non solo devono essere in grado di discernere il rumore di provenienza dalle diverse infrastrutture rispetto al rumore di altro genere, ma devono fare ciò considerando anche il sovrapporsi di varie fasce di pertinenza e classi acustiche. Nel caso di sovrapposizione di più fasce di pertinenza, anche di tipologie diverse (strade, ferrovie), il limite da conseguire è fissato dal c. 2 dell'art. 4 del DM 29/11/00 sui risanamenti acustici delle infrastrutture: "il rumore immesso nell'area in cui si sovrappongono più fasce di pertinenza, non deve superare complessivamente il maggiore fra i valori limite di immissione previsti per le singole infrastrutture". Un eventuale risanamento acustico di tali aree deve poi essere condotto in accordo fra i vari gestori coinvolti, seguendo le indicazioni di equa e proporzionale ripartizione degli oneri riportate nell'Allegato 4 del DM ora citato.

Di seguito si riportano in dettaglio le definizioni dei limiti e delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie.

### 4.3. Infrastrutture stradali

Con riferimento alla normativa vigente ed in particolar modo al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 marzo 2004. N.142, si deve tener conto di limiti diversi a seconda che si analizzi un'infrastruttura esistente o una di nuova realizzazione.

Le infrastrutture stradali sono definite dall'articolo 2 del decreto legislativo del 30 aprile 1992, n. 285, e successive modifiche, nonché dall'allegato 1 del presente decreto:

- A. autostrade;
- B. strade extraurbane principali;
- C. strade extraurbane secondarie;
- D. strade urbane di scorrimento;
- E. strade urbane di quartiere;
- F. strade locali.

Per tali infrastrutture il DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 marzo 2004 definisce delle fasce di pertinenza acustica nel modo seguente:

1. Per le infrastrutture stradali di tipo A, B, C, D, E ed F, le rispettive fasce territoriali di pertinenza acustica sono fissate come dall'allegato 1. tabelle 1 e 2.
2. Nel caso di fasce divise in due parti si dovrà considerare una prima parte più vicina all'infrastruttura denominata fascia A ed una seconda più distante denominata fascia B.
3. Nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture, in affiancamento ad una esistente, la fascia di pertinenza acustica si calcola a partire dal confine dell'infrastruttura preesistente.

Il decreto definisce inoltre i limiti di immissione per infrastrutture stradali di nuova realizzazione e per quelle esistenti secondo le tabelle seguenti che il citato decreto porta in allegato:



**Allegato 1 e 2 del DPR 30 aprile 2004 n.142  
(STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE)**

TIPO DI STRADA (secondo il Codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo D.M. 5.11.01 - Norme funz. E geom. Per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)	Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana princ.		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C1	250	50	40	65	55
	C2	250	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M.in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge 447 del 1995.			

\*per le scuole vale solo il limite diurno

**(STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI - ampliamenti in sede, affiancamenti e varianti)**

TIPO DI STRADA (secondo il Codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo le norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)	Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M.in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge 447 del 1995.			

\*per le scuole vale solo il limite diurno



#### 4.4. Infrastrutture ferroviarie

Per quanto concerne le strutture ferroviarie si deve fare riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica del 18 novembre 1998 n.459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario".

Analogamente alle infrastrutture stradali, tale decreto prevede che in corrispondenza delle infrastrutture ferroviarie siano previste delle "fasce di pertinenza acustica", per ciascun lato della ferrovia, misurate a partire della mezzeria dei binari più esterni, all'interno delle quali sono stabiliti dei limiti di immissione del rumore prodotto dalla infrastruttura stessa.

Le dimensioni delle fasce ed i limiti di immissione variano a seconda che si tratti di tratti ferroviari di nuova costruzione oppure esistenti, e in funzione della tipologia di infrastruttura, distinguendo tra linea dedicata all'alta velocità e linea per il traffico normale

Le fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture sono definite nella tabella sottostante:

TIPO DI INFRASTRUTTURA	VELOCITA' DI PROGETTO Km/h	FASCIA DI PERTINENZA	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri Ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
ESISTENTE	200	A=100mt	50	40	70	60
	200	B=150mt	50	40	65	55
NUOVA	200	A=100mt (**)	50	40	70	60
	200	B=150mt (**)	50	40	65	55
NUOVA	> 200	A+B (**)	50	40	65	55

Il significato di infrastruttura esistente si estende alle varianti ed alle infrastrutture nuove realizzate in affiancamento a quelle esistenti.

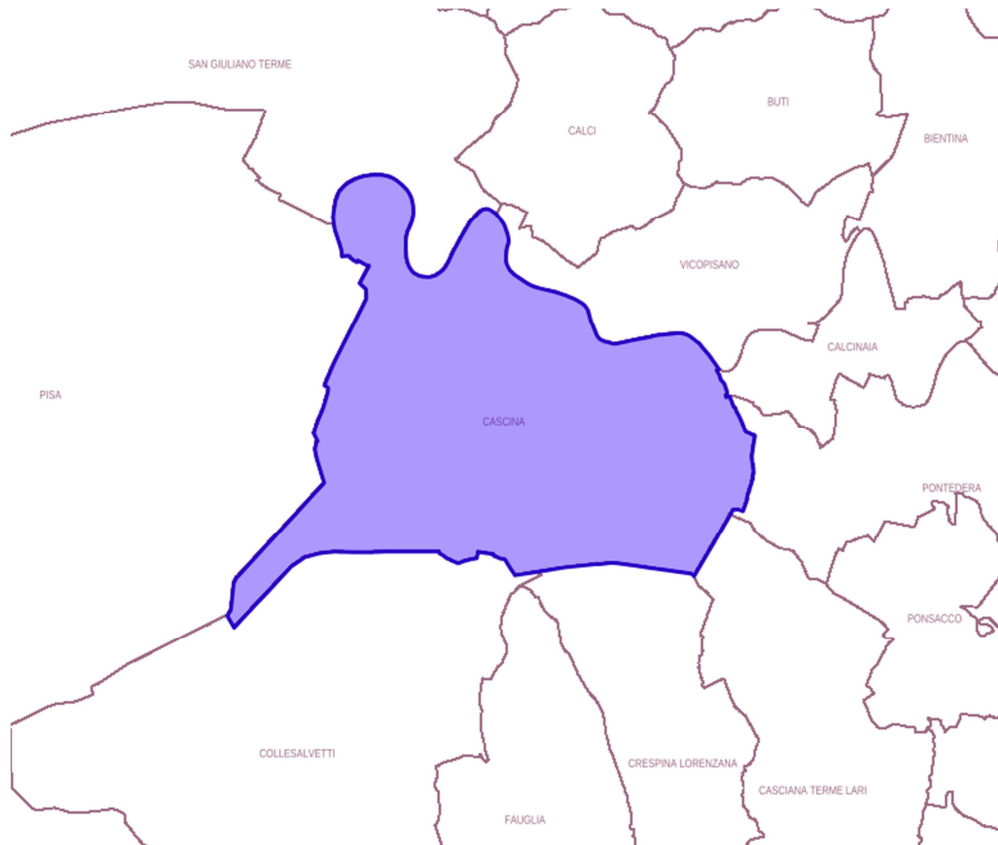
\*Per le scuole vale solo il limite diurno

\*\*per le infrastrutture nuove, per i soli ricettori sensibili la fascia di pertinenza si estende a 500m



## 5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Cascina copre una superficie di circa 79 km<sup>2</sup> e si estende sulla riva sinistra dell'Arno, che ne definisce il confine settentrionale, caratterizzandosi come un territorio pianeggiante nella pianura alluvionale. Presenta un nucleo storico e numerose frazioni sviluppate lungo la strada Tosco-Romagnola. Cascina confina con i Comuni di Vicopisano, PISA, Calcinaia, Collesalvetti, San Giuliano Terme, Pontedera, Crespina Lorenzana e Casciana Terme Lari.



Le principali frazioni del comune di Cascina sono: San Frediano a Settimo, Arnaccio, Casciavola, Laiano, Latignano, Marciana, Montione, Musigliano, Navacchio, Pettori, Ripoli, San Benedetto, San Casciano, San Frediano a Settimo, San Giorgio a Bibbiano, San Lorenzo a Pagnatico, San Lorenzo alle Corti, San Prospero, San Sisto al Pino, Santo Stefano a Macerata, Titignano, Visignano e Zambra. Il comune ha una popolazione di 44 831 abitanti (Bilancio demografico mensile anno 2025).



## 6. INQUADRAMENTO URBANISTICO

### 6.1. Gli Strumenti Urbanistici

La prima fase del lavoro si svolge attraverso un'analisi dettagliata degli strumenti di pianificazione urbanistica, mirata all'acquisizione delle indicazioni generali sulla distribuzione territoriale di insediamenti industriali e commerciali, delle aree prevalentemente residenziali, sull'ubicazione di scuole, parchi pubblici, ospedali, aree cimiteriali, zone monumentali e di interesse storico ed architettonico, infrastrutture viarie rilevanti da un punto di vista acustico.

Contemporaneamente alla redazione del presente Piano di Classificazione Acustica sono in fase di completamento e adozione i nuovi strumenti urbanistici.

Il Comune di Cascina, d'intesa con il Comune di Pisa, si è dotato di Piano Strutturale Intercomunale (PSI) che interessa il territorio dei due Comuni. Il PSI è stato approvato con DCC di Pisa n. 30 del 28/03/2023 e DCC di Cascina n. 28 del 27/04/2023 e pubblicato sul BURT, in data 21/06/2023. Il PSI ha sostituito il Piano Strutturale comunale (PS) approvato con DGR n. 43 del 06/02/1998 e poi successivamente variato.

Il Comune è altresì dotato di Regolamento Urbanistico (RU) approvato con DCC n. 29 del 22/03/2000 e poi modificato da successive varianti: con DCC n. 11 del 19/03/15 il Comune di Cascina ha approvato la Variante di monitoraggio al Regolamento Urbanistico e contestualmente si è provveduto alla nuova pubblicazione di alcune previsioni urbanistiche modificate.

Con DCC n. 79 del 14/12/2023 il Comune di Cascina ha dato avvio al procedimento di formazione del Piano Operativo (PO), all'interno del quale era stata preannunciata la necessità di provvedere alla formazione di due varianti urbanistiche al RU anticipatrici dello stesso PO. La formazione di tali varianti si è resa necessaria per la tempestiva previsione e messa in opera di strategie, obiettivi e azioni del PO in fase di formazione su due temi di particolare interesse per Cascina: il riordino e la razionalizzazione del sistema degli impianti sportivi e la promozione di un'efficace azione di recupero e rigenerazione delle aree produttive e commerciali dismesse, comprese le ex mostre di mobili. Quest'ultimo tema, in particolare, è considerato nella relazione di avvio del PO come uno degli "obiettivi principe" della pianificazione urbanistica e del nuovo Piano Operativo comunale.

Con DCC n. 3 del 11/02/25 è stata adottata la prima variante anticipatrice del PO, con valenza di variante semplificata al RU, relativa alle aree per impianti sportivi, ai sensi dell'art. 238 della LR 65/2014. Non essendo pervenute osservazioni, la variante è diventata efficace ai sensi dell'art. 32 comma 3 della LR 65/2014 e, in data 04/06/25, è stato pubblicato l'avviso sul BURT (n. 23).

Con DCC n. 24 del 28/05/25 è stata adottata la seconda variante anticipatrice del PO, con valenza di variante semplificata al RU, relativa alla redazione di un atto di ricognizione per l'individuazione delle aree e degli immobili da assoggettare ad interventi di rigenerazione urbana, ai sensi dell'art. 125 comma 2 della LR 65/2014. La variante è stata modificata a seguito di un'osservazione, è stata approvata con DCC n. 40 del 28/07/2025 ed in data 13/08/25 è stato pubblicato l'avviso sul BURT (n. 33).



A questi si aggiungono:

- La perimetrazione dei centri abitati con la classificazione delle strade
- Le Aree esclusivamente industriali, artigianali e commerciali;
- Ubicazione delle scuole e degli ospedali e case di cura.

## 6.2. Il redigendo Piano Operativo

Di seguito si descrivono gli obiettivi generali e specifici che il PO intende perseguire sulla base dei documenti di avvio. La definizione degli obiettivi del PO, si è mossa dai contenuti dell'art. 51 della disciplina del PSI (direttive per i Piani Operativi).

### Obiettivi generali

- Razionalizzare e semplificare dell'apparato normativo del Piano;
- Rendere il Piano conforme alle disposizioni normative sovraordinate, con particolare riferimento alla conformazione dello strumento al PIT/PPR
- Assicurare il coordinamento con gli strumenti e atti della pianificazione di settore relativi a: infrastrutture, ambiente, energia, accessibilità, edilizia sociale, governo del rischio idraulico, verde urbano e territoriale, edilizia sociale e convenzionata;
- Promuovere e dare attuazione ai progetti discendenti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per consentire prioritariamente la messa in opera di interventi di rigenerazione urbana e quelli volti a incrementare la dotazione di residenze sociali;
- Mettere in atto azioni e progetti per ridurre l'esposizione del territorio al rischio idraulico, idrogeologico e sismico e per rafforzare le prestazioni ambientali dello spazio urbano e la sua adattabilità (resilienza) agli effetti indotti dal cambiamento climatico.

La redazione del Piano Operativo, avviata concretamente dopo l'approvazione del PSI, ha potuto avvalersi delle analisi e degli approfondimenti/aggiornamenti del quadro conoscitivo intrapresi per il nuovo Piano Strutturale Intercomunale. Per il Piano Operativo è stato effettuato uno specifico lavoro di approfondimento delle conoscenze su alcuni temi che si illustrano di seguito

### I contenuti del Piano Operativo

#### Il territorio urbanizzato

“Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.

Il Piano Operativo recepisce il perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PSI. Tale perimetro ha valore prescrittivo per il Piano Operativo, che dovrà recepirlo senza apportare modifiche sostanziali, se non riconducibili ad errori cartografici o adeguamenti di scala di rappresentazione. All'interno del perimetro del territorio urbanizzato il PO individua gli insediamenti urbani. Tali insediamenti sono stati distinti in relazione ai caratteri dei tessuti che li compongono, distinguendo in primo luogo fra tessuti storici (zone A) e tessuti di recente formazione (zone B e D)



e tenendo poi conto delle zonizzazioni consolidate nei precedenti strumenti urbanistici comunali, adeguandole e, ove necessario, innovandole in relazione alle indicazioni del PIT-PPR con particolare riferimento ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee come spiegato nei documenti del PSI e del PO che analizzano la conformità al PIT-PPR e come illustrato nel precedente paragrafo 2.2.1 che illustra gli approfondimenti conoscitivi effettuati dal PO in relazioni alle caratteristiche e alle destinazioni dei tessuti di recente formazione. I morfotipi individuati dal PSI e confermati dal PO sono i seguenti, raggruppati per macro destinazioni d'uso:

#### Tessuti prevalentemente residenziali

- TR2 (Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto), con il seguente obiettivo: conferire dimensione urbana a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici;
- TR3 (Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali), con il seguente obiettivo: definire un disegno urbano compiuto, cercando di conferire al tessuto una nuova identità e centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale;
- TR4 (Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata) con il seguente obiettivo: attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra questo tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto;
- TR8 (Tessuto lineare) con il seguente obiettivo: riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica;
- TR9 (Tessuto reticolare) con il seguente obiettivo: trasformare le urbanizzazioni diffuse in nuclei urbani policentrici. Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, evitando ulteriori fenomeni di densificazione e saturazione edilizia degli spazi aperti interclusi;

#### Tessuti prevalentemente produttivi

- TPS1 (Tessuto a proliferazione produttiva lineare) con il seguente obiettivo: riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città;
- TPS2 (Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali) con il seguente obiettivo: riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e gli insediamenti urbani;



- TPS3 (Insule specializzate) con il seguente obiettivo: integrare i tessuti nei contesti urbani e rurali/naturali con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica.

In coerenza con gli indirizzi del PSI, nel PO gli insediamenti urbani sono stati articolati nel modo seguente e sono disciplinati nel Titolo IV della NTA.

#### I tessuti storici

I tessuti storici sono costituiti dagli insediamenti urbani di antico impianto e dai tessuti edilizi ad essi integrati, nonché dagli edifici e dai complessi edilizi di interesse storico inseriti nel tessuto urbano. Essi sono identificati dalle zone A, così articolate:

- Zone A1 che identificano il centro storico di Cascina;
- Zone A2 che identificano i nuclei storici e le espansioni storicizzate del centro storico di Cascina.

Fanno parte dei tessuti storici e sono assimilate alle zone A le emergenze storico architettoniche (zone ES) localizzate nel territorio urbanizzato e nel territorio rurale, e costituite da episodi di particolare pregio architettonico, in genere vincolati ai beni culturali ai sensi del D.Lgs 42/2004, come ad esempio la Chiesa e la Badia di San Savino, la villa Luxardo, il Palazzo Grossi, La villa Da Cascina, la villa Isnard, il castello di Ripoli, la villa Zalum e la villa Quattro stagioni. Quelle nel territorio urbanizzato in genere sono ville realizzate lungo la via T. Romagnola, e progressivamente inglobate nel tessuto urbano.

#### I tessuti recenti prevalentemente residenziali

Sono i tessuti a destinazione prevalentemente residenziale generati dalla crescita del capoluogo e dalle frazioni della pianura a partire dal secondo dopoguerra. In virtù di tale origine e conformazione talvolta includono porzioni di tessuto storico disomogenee e, in alcuni casi, trasformate ed anche singoli edifici di impianto storico che, pur conservando talvolta elementi architettonici e tipologici di pregio, hanno perduto il rapporto con il contesto originario.

I tessuti prevalentemente residenziali si articolano, in conformità all'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee (uu.cc.) effettuata dal PSI e approfondita nel PO, come già accuratamente descritto nel paragrafo 2.2.1, e sono assimilati alle zone B del DM 1444/1968 . A questa distinzione nel Piano Operativo corrisponde l'individuazione di diverse zone B, così distinte:

- zone B1 che individuano i tessuti ordinati (morf. TR2 e TR3);
- zone B2 che individuano i tessuti pianificati (morf. TR4);
- zone B3 che individuano i tessuti non ordinati (morf. TR8 e TR9).

Oltretutto, all'interno sia dei tessuti ordinati che di quelli non ordinati Il Piano Operativo individua, come specifiche sottozone, rispettivamente della zona B1 e della zona B3, le zone B1.1 e le zone B3.1, caratterizzate da un'elevata densità edilizia e, in alcuni casi, da una diffusa commistione di funzioni.



Con analoghi criteri (norme generali di valenza urbanistica fondate sui tessuti e disciplina di dettaglio per gli interventi edilizi riferita alle zone del DM 1444/1968) è stata organizzata la normativa delle aree urbane a destinazione prevalentemente produttiva e commerciale come evidenziato di seguito.

#### I tessuti recenti prevalentemente produttivi

Sono i tessuti a destinazione prevalentemente produttiva localizzati in genere nelle aree di espansione del capoluogo e delle frazioni localizzate lungo la via Tosco Romagnola oppure sono posti ai margini della struttura urbana in ambiti specializzati, e talvolta isolati, rispetto al contesto insediativo: è quest'ultimo il caso delle due aree industriali-commerciali situate nella zone sud di Cascina e di Navacchio. Nel Piano Operativo si individuano diverse zone D, distinte non solo per morfotipo ma anche per destinazione d'uso:

- zone D1.1 che individuano i tessuti lineari e insediamenti isolati industriali e artigianali (morf. TPS1);
- zone D1.2 che individuano i tessuti a piattaforme produttive industriali e artigianali (morf. TPS2);
- zone D2.1 che individuano i tessuti lineari e insediamenti commerciali e direzionali e di servizio (morf. TPS1);
- zone D2.2 che individuano i tessuti a piattaforme commerciali e direzionali e di servizio (morf. TPS2);
- zone D2.3 che individuano il Polo Tecnologico di Navacchio;
- zone D3 che individuano gli insediamenti turistico ricettivi;
- zone D4 che individuano le aree per deposito di materiali e per lavorazioni all'aperto;
- zone D5 che individuano le aree per discariche e trasformazione di rifiuti.

#### Le aree degradate e gli interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana

Le aree degradate sono le aree poste all'interno del territorio urbanizzato connotate da condizioni di degrado urbanistico e/o socio-economico ai sensi dell'art. 123 della LR 65/2014. Su di esse sono ammessi ed incentivati gli interventi di riqualificazione edilizia, gli interventi di riqualificazione insediativa e gli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana.

#### Le aree inedificate del territorio urbanizzato

Sono le aree poste all'interno del perimetro del territorio urbanizzato che costituiscono elemento connettivo ed integrativo dei tessuti edilizi esistenti e delle aree di trasformazione e che si distinguono in relazione alle finalità ed alle previsioni del Piano Operativo. Esse comprendono:

- zone VR che individuano quelle aree inedificate, o prevalentemente non edificate, che nel presente Piano Operativo non sono interessate da previsioni insediative, da previsioni infrastrutturali o da previsioni di attrezzature collettive, ma che possono essere interessate da previsioni nei futuri PO o in specifiche varianti del presente PO;



- aree a verde privato che costituiscono le pertinenze di insediamenti residenziali e non residenziali oppure che individuano aree non interessate da previsioni insediative; una specifica categoria delle aree a verde privato sono le “aree per attrezzature sportive private all’aperto” (zone VSpriv) che individuano le aree, esistenti o di progetto, destinate ad attrezzature ed impianti sportivi privati all’aperto, anche se dotati di piccole strutture di servizio, come spogliatoi, servizi punti di ristoro e simili;
- zone Vpreg che individuano i parchi e giardini di particolare pregio a corredo di ville ed edifici storici classificati come emergenze storico architettoniche (zone ES) nel territorio urbanizzate. Queste aree vengono individuate anche per le emergenze storico architettoniche nel territorio rurale (zone ESr);
- zone Ppr che individuano i parcheggi privati che per la loro dimensione e posizione od in quanto a servizio di specifiche strutture ed attività produttive, possono rivestire un oggettivo interesse pubblico.

### Il territorio rurale

“Il territorio rurale è costituito dalle aree agricole e forestali [...], dai nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale [...], dalle aree ad elevato grado di naturalità, dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato. È comunque considerato territorio rurale tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato [...]” (commi 1 e 2 dell’art. 64 della LR 65/2014).

Il territorio rurale del Comune di Cascina, infatti, è identificato dalle aree poste all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato come rappresentato nella tavole del Piano Operativo. Il PO individua nel territorio rurale le aree rurali (zone E), gli ambiti e le aree ad elevato grado di naturalità (zone EN), gli ambiti di pertinenza dei centri e dei nuclei storici e delle emergenze storico architettoniche e gli insediamenti e le aree speciali che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato (zone ESr, DE, DA, ADE, RA, VIRGO, EX).

Le aree rurali sono identificate dalle zone E e sono così articolate:

- zone E1 che individuano le aree agricole della pianura storica (morf. 20). Queste aree individuano il territorio agricolo del Comune posto a nord della FI-PI-LI che ha subito, soprattutto nelle aree che circondano il sistema insediativo, gli effetti dell’impetuoso sviluppo del dopoguerra ed una profonda trasformazione della struttura e del paesaggio agrario;
- zone E2 che individuano le aree agricole periurbane (morf. 23). Sono le aree adiacenti al territorio urbanizzato della parte nord del Comune dove il sistema insediativo si è sviluppato, a volte in maniera frammentato, lungo la direttrice est-ovest della via T. Romagnola. All’interno di tali zone vengono localizzate le sottozone E2.1 in cui il PO individua le aree agricole periurbane di valenza ambientale: la loro posizione, inframezzata all’interno degli insediamenti, costituisce un significativo elemento di rottura della continuità del territorio urbanizzato e per tale ragione esse rappresentano un elemento da tutelare, preservare e potenziare.



- zone E3 che individuano le aree agricole semplificate (morf. 6). Sono le aree poste nella fascia a sud della FI-PI-LI che sono caratterizzate da una prevalenza di coltivazioni a seminativo. Gli assetti agricoli di queste aree presentano un agromosaico con tessere molto estese e con processi di semplificazione ecologica e allargamento della maglia avanzati;
- zone E4 che individuano le aree agricole della pianura bonificata (morf. 8) . Sono le aree che sono state recuperate ad una funzione agricola produttiva mediante estese bonifiche per colmata e che furono strutturate con una classica organizzazione poderale. Da alcuni decenni queste aree hanno subito un processo costante di semplificazione della struttura agraria e della maglia scolante tramite l'accorpamento dei campi e l'espanto pressoché totale della vegetazione colturale e non, con l'utilizzo a seminativi in forma estensiva.

Nel territorio rurale il Piano Operativo distingue gli ambiti ad elevato grado di naturalità o che quelle aree che sono destinate ad assumere un rilevante valore paesaggistico e/o di connessione ecologica ambientale. Tali aree sono individuate con apposita sigla EN e vengono di seguito descritte:

- zone EN1 che individuano l'ambito del Parco fluviale del f. Arno. Tale ambito si sovrappone alle zone E1 e perimetra le aree, in prevalenza agricole, che sono in stretta relazione con il corso del fiume Arno. L'ambito coincide con il contesto fluviale del PSI e che nel suo insieme costituisce il principale elemento di connessione ecologica in direzione est-ovest del territorio comunale;
- zone EN2 che individuano le aree umide. Tale ambito individua i corpi idrici nel territorio comunale che sono rappresentati da laghetti di origine artificiale quali invasi, bacini estrattivi, bacini di pesca sportiva e chiari di caccia. Queste aree costituiscono elementi di rilevante interesse naturalistico, ecologico e paesaggistico;
- zone EN3 che individuano l'ambito delle aree lungo il fosso Vecchio vocate ad interventi di forestazione. Tale ambito si sovrappone alle zone E1 e E3 e individua la fascia del territorio agricolo dove quale scorre, con andamento est-ovest, il fosso Vecchio, uno dei corsi d'acqua più antichi della pianura che segna, per un lungo tratto, il confine fra la pianura storica e la pianura bonificata e che presenta significative caratteristiche come manufatto idraulico.

Nel territorio rurale il Piano Operativo individua e classifica, in conformità alle disposizioni della LR 65/2014, i seguenti insediamenti ed aree speciali che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato:

- zone ESr che individuano le emergenze storico architettoniche nel territorio rurale. Si tratta di episodi di elevato interesse storico e di particolare valore architettonico paesaggistico e ambientale, in alcuni casi caratterizzati dalla presenza di parchi e giardini di notevole pregio;



- ambiti di pertinenza dei centri e dei nuclei storici e delle emergenze storico architettoniche che individuano gli intorni dei nuclei storici (zone A2 di San Casciano e di Barca di Noce) e delle emergenze storico architettoniche (zona ES della Badia di San Savino) che hanno una stretta relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale;
- zone DE che individuano gli insediamenti artigianali e industriali nel territorio rurale;
- zone DA che individuano le aree per depositi di materiali e attività produttive all'aperto nel territorio rurale. Si tratta di aree per il deposito di materiali ed attrezzature per l'edilizia o per il deposito, la commercializzazione ed il confezionamento di materiali edili, di inerti e di altri materiali che vengono generalmente stoccati e trattati all'aperto;
- zone ADE che individuano le aree a destinazione estrattiva. Sono zone esistenti all'interno dei giacimenti del PRC e del PSI su cui è ammessa l'attività di escavazione;
- zone RA che individuano le cave dismesse interessate da progetti di ripristino ambientale. Sono zone, individuate come siti estrattivi dismessi dal PRC e dal PSI su cui sono in corso progetti approvati e convenzionati per il ripristino ambientale;
- zona VIRGO che individua l'insediamento di Virgo;
- zone EX che individuano gli insediamenti ed aree assoggettate a specifica normativa. Il PO individua nel territorio rurale, oltre a Virgo, alcuni insediamenti ed aree che, per quanto connessi all'utilizzazione agricola del territorio, richiedono una specifica normativa per la destinazione che già hanno o per la funzione che possono assumere;
- aree interessate da previsioni assoggettate alla Conferenza di copianificazione. Tali aree individuano le previsioni che sono state assoggettate alla conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014 e che hanno ottenuto parere favorevole dalla conferenza nella seduta del 07/10/25.

#### Le aree di trasformazione

Sono interventi di trasformazione urbana le previsioni che riguardano gli interventi di completamento edilizio e dei tessuti urbani (aree AC e CT), gli ambiti urbani interessati da operazioni di riqualificazione e rigenerazione urbana (aree AR e ARU) e gli interventi di trasferimento di volumi funzionali alla realizzazione delle operazioni di riqualificazione edilizia ed urbanistica (aree AA). Gli interventi, in genere, sono connessi all'acquisizione ed al potenziamento dei servizi e degli spazi pubblici. Il PO individua i seguenti interventi di trasformazione:

- aree ACR che individuano gli interventi di completamento edilizio a destinazione residenziale. Sono costituite da lotti liberi posti all'interno dei tessuti urbani residenziali e/o produttivi sulle quali sono ammessi interventi di nuova edificazione, finalizzati al completamento, sia formale che funzionale, del tessuto edilizio e, ove possibile e necessario, all'incremento della dotazione di parcheggi pubblici o di altre attrezzature;
- aree CTR che individuano gli interventi di completamento dei tessuti urbani a destinazione residenziale. Sono aree di limitata estensione poste in contesti insediativi



già dotati, almeno in parte, di opere di urbanizzazione, sulle quali sono ammessi interventi di nuova edificazione, finalizzati al completamento dei tessuti urbani e all'incremento della dotazione di parcheggi pubblici o di altre attrezzature e di infrastrutture pubbliche o di pubblico interesse. A tali interventi sono infatti associati la realizzazione di standard e, ove necessario, limitati interventi di completamento o di adeguamento della viabilità;

- aree AR che individuano gli interventi di riqualificazione insediativa. Sono aree degradate in cui il PO prevede interventi di demolizione e ricostruzione dei volumi esistenti o, nel caso di complessi edilizi di particolare pregio storico architettonico, detta specifiche condizioni per l'attuazione di un recupero edilizio, funzionale e paesaggistico coerente con i caratteri ed il valore del complesso;
- aree ARU che individuano gli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana. Sono aree degradate in cui il PO prevede interventi di rigenerazione urbana aventi i contenuti e le modalità di attuazione indicati agli artt. 125 e 126 della LR 65/2014, in continuità con le previsioni della Variante al RU sulla rigenerazione urbana;
- aree AA che individuano gli interventi nelle aree di atterraggio. Sono aree destinate all'atterraggio di volumi da trasferire da altre zone, per consentire la realizzazione di opere pubbliche o per favorire interventi di riqualificazione insediativa e di riqualificazione e rigenerazione urbana oppure progetti di recupero edilizio o di riqualificazione paesaggistica e ambientale. Dette aree hanno di norma destinazione prevalentemente residenziale.

Il PO, inoltre, individua gli interventi di trasformazione previsti dai previgenti strumenti urbanistici che sono convenzionati e/o che sono in corso di attuazione. Sono gli interventi assoggettati a piani attuativi, a progetti unitari convenzionati o ad altri strumenti di attuazione delle previsioni del RU o del PRG per i quali era richiesta ed è stata stipulata una convenzione non ancora scaduta anche se, alla data di adozione del presente PO, non sono stati avviati i lavori. Nel PO è consentito dare attuazione alle seguenti previsioni nel rispetto delle destinazioni d'uso, degli indici, dei parametri edilizi ed urbanistici, dai permessi di costruire o dai contenuti e dalle norme dei piani attuativi e degli altri strumenti di attuazione. Il dimensionamento degli interventi in corso di attuazione non è compreso nel dimensionamento previsto dal Piano.

#### Mobilità e città pubblica

Il Piano Operativo individua gli spazi, i servizi e le infrastrutture della città pubblica funzionali al loro uso ed alla loro fruizione da parte della collettività. Ne disciplina inoltre la manutenzione, l'uso, l'adeguamento e la trasformazione con la finalità di accrescerne e qualificarne le dotazioni al servizio di tutti i cittadini e per uno sviluppo duraturo e sostenibile della comunità di Cascina. Il PO individua nelle cartografie le attrezzature di interesse locale e di interesse generale, le aree per impianti tecnologici e le infrastrutture per la mobilità.



### Attrezzature di interesse locale e di interesse generale

Il PO individua le attrezzature di interesse locale e le aree per attrezzature di interesse generale.

Sono aree per attrezzature di interesse locale le aree e/o gli edifici destinati a spazi pubblici, ad attività collettive, a verde pubblico ed a parcheggi, sia esistenti che di progetto, che devono soddisfare gli standard urbanistici del DM 1444/68. Il PO li distingue come segue:

- zone IS che individuano le aree per l'istruzione: sono le aree per l'istruzione prescolastica e dell'obbligo indicate con lettera a) dall'art.3 del DM 1444/68. Nelle tavole del PO sono distinte fra aree esistenti ed aree di progetto (Ise/Isp);
- zone AS che individuano le aree per attrezzature di interesse comune: sono le aree indicate con lettera b) dall'art.3 del DM 1444/68 destinate a servizi di interesse comune quali attrezzature religiose e cimiteriali, culturali, sociali, militari, per pubblici servizi, per la protezione civile, per la vigilanza e la protezione incendi, assistenziali, amministrative e simili. Esse comprendono i cimiteri e le relative fasce di rispetto. Nelle tavole del PO sono distinte fra aree esistenti ed aree di progetto (ASe/ASp);
- zone V e zone VS che individuano le aree a verde pubblico e le aree per impianti sportivi: sono le aree indicate con lettera c) dall'art.3 del DM 1444/68. Comprende il verde di quartiere ed il verde sportivo, i parchi urbani, gli spazi aperti per il gioco e gli impianti aperti e chiusi per le pratiche sportive. Nelle tavole del PO sono distinte fra aree esistenti ed aree di progetto (Ve/Vp);
- zone P che individuano le aree per parcheggi pubblici: sono le aree a parcheggio definite con la lettera d) dell'art. 3 del DM 1444/68. Nelle tavole del PO sono distinte fra aree esistenti ed aree di progetto (Pe/Pp).

Sono aree per attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo, le attrezzature sanitarie e ospedaliere e i parchi pubblici urbani e territoriali. Il PO perimetra la zona F che individua le aree per l'istruzione superiore all'obbligo. Il PO, infine, perimetra le zone IT che individuano le aree per impianti tecnologici.

### Infrastrutture per la mobilità

Sono descritte e disciplinate le infrastrutture per la mobilità, tenendo conto anche delle indicazioni del Piano Generale del Traffico Urbano del Comune di Cascina. Vengono individuati dal PO i percorsi ciclopedonali, che comprendono i percorsi pedonali e le piste ciclabili in sede propria, nonché i percorsi ciclopedonali su strada a bassa frequenza di traffico (sono compresi i percorsi di interesse naturalistico costituiti in prevalenza dal sistema dei sentieri e dei tracciati escursionistici).

In ultimo, il PO individua i corridoi infrastrutturali. Con apposita simbologia sulle tavole, sono individuate le aree di salvaguardia per l'attuazione di previsioni infrastrutturali riguardanti sia la viabilità veicolare che i collegamenti ferroviari.



## 7. INDIVIDUAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI

Sulla base dell'analisi delle informazioni fornite dall'Amministrazione comunale devono essere individuati i ricettori sensibili del comune di Cascina, cioè quelle strutture che, in base alla normativa vigente, sono da tutelare da un punto di vista acustico, quali:

- ✓ scuole;
- ✓ aree di verde pubblico o privato ed altre aree per le quali la quiete sonora abbia rilevanza per la loro fruizione;
- ✓ ospedali e case di cura.

## 8. SORGENTI DI RUMORE

Sulla base delle informazioni desumibili dallo strumento urbanistico si devono individuare le principali sorgenti di rumore, che nel territorio comunale sono costituite essenzialmente da:

- ✓ Infrastrutture Stradali;
- ✓ Infrastrutture Ferroviarie;
- ✓ Aree Produttive;
- ✓ impianti sportivi di rilievo.

## 9. LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE: METODOLOGIA GENERALE

### 9.1. Verifica sul territorio della corrispondenza tra destinazione urbanistica e destinazioni d'uso effettive

L'inquadramento generale effettuato sulla base della strumentazione urbanistica raccolta viene integrato dalle informazioni relative all'effettivo uso del territorio, tramite sopralluoghi mirati.

Tale valutazione viene effettuata secondo le indicazioni riportate all'allegato 1 del DPGR n° 2/R/2014, che prevede di individuare, per ciascuna unità territoriale nella quale è possibile suddividere il territorio comunale, informazioni relative a:

- densità abitativa;
- densità di attività commerciali e di uffici;
- densità delle attività produttive e artigianali;
- densità delle strade.

Le informazioni da utilizzare per pervenire all'attribuzione della classe acustica sono le seguenti:

1. dati urbanistici: informazioni urbanistiche di base, compresi gli eventuali sviluppi previsti per la zona, evidenziando anche situazioni in cui l'uso reale del suolo non coincide con la destinazione prevista dal Piano Strutturale;
2. presenza di ricettori sensibili: scuole, ospedali, aree a verde.



3. dati sull'effettivo uso del suolo: informazioni sulla densità abitativa, delle attività commerciali e produttive, delle strade

La valutazione del parametro "densità" viene effettuata secondo i seguenti criteri:

- la densità abitativa è valutata sulla base della tipologia prevalente di abitazioni presenti nella sezione censuaria (numero di piani);
- la densità delle attività commerciali e uffici è valutata calcolando il rapporto tra superficie dell'area occupata da attività commerciali e uffici e totale della superficie della sezione;
- la densità delle attività produttive è valutata calcolando il rapporto tra superficie dell'area occupata da attività produttive e totale della superficie della sezione;
- la densità delle strade è valutata sulla base della tipologia di strade presenti nella sezione (comma 2, art. 2, D.Lgs 285/92).

Per la individuazione delle classi si opera in ottemperanza al Regolamento 8 gennaio 2014, n. 2/R utilizzando la procedura di classificazione che parte da una analisi che tende ad oggettivare la classificazione secondo criteri generali e documentabili, e si basa su soglie stabilite per le classi di variabilità di tutti i parametri coinvolti. Successivamente, la classificazione ottenuta con l'analisi quantitativa è sottoposta ad un processo di ottimizzazione secondo quanto indicato nell'articolo 10 del regolamento e, con maggiore dettaglio, nelle relative linee guida.

## 9.2. Individuazione delle Classi II, III e IV

Il metodo quantitativo è particolarmente utile per uniformare le scelte alla base della classificazione del territorio e per la discriminazione tra le varie classi nei comuni il cui centro urbano risulti esteso e dove la compenetrazione tra le varie classi ne renda difficile l'identificazione, in particolare per quanto riguarda le classi II, III e IV. Per l'individuazione delle classi II, III e IV si può fare riferimento, in via alternativa, alla Tabella 1, riassuntiva dello stato di effettivo utilizzo del territorio, in funzione dei parametri: traffico, commercio e servizi, industria e artigianato, infrastrutture, densità di popolazione, attribuendo l'appartenenza per colonna e individuando poi la classe della zona per righe come indicato nell'ultima colonna.

Classe	Traffico veicolare	Commercio e servizi	Industria e artigianato	Infrastrutture	Densità di popolazione	Corrispondenze
II	Traffico locale	Limitata presenza di attività commerciali	Assenza di attività industriali e artigianali	Assenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali	Bassa densità di popolazione	5 corrispondenze o compatibilità solo con media densità di popolazione
III	Traffico veicolare locale o di attraversamento	Presenza di attività commerciali e uffici	Limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali	Assenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali	Media densità di popolazione	Tutti i casi non ricadenti nelle classi II e IV
IV	Intenso traffico veicolare	Elevata presenza di attività commerciali e uffici	Presenza di attività artigianali, limitata presenza di piccole industrie	Presenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali	Alta densità di popolazione	Almeno 3 corrispondenze o presenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali

Tabella 1: Parametri da utilizzare per la classificazione nelle classi II, III, IV



### 9.3. Individuazione della Classe I

La classificazione delle aree in classe I è effettuata anche con l'ausilio di specifici rilievi fonometrici che ne supportino la sostenibilità, nel rispetto delle classi di destinazione d'uso del territorio riportate nella tabella A allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997.

Le aree di particolare interesse urbanistico nonché quelle di particolare interesse storico, artistico ed architettonico, le aree destinate al riposo ed allo svago, le aree residenziali rurali e i parchi pubblici, sono classificati in classe I qualora la quiete rappresenti un requisito indispensabile per la loro fruizione. In tali aree, i comuni provvedono a limitare e regolamentare le attività consentite.

Sono classificate in classe I, limitatamente alla porzione di territorio di cui si intenda salvaguardare l'uso prettamente naturalistico, le aree di cui al capo II del titolo I della parte III del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137), le aree di cui all'elenco ufficiale delle aree protette di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 6 dicembre 1991 n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), le aree di cui all'elenco delle aree protette regionali di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 11 aprile 1995, n. 49 (Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale), i siti di importanza regionale indicati all'allegato D, e successivi aggiornamenti, della legge regionale 6 aprile 2000 n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 - Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49), comprendenti i Siti classificabili di importanza comunitaria (S.I.C.), le Zone di protezione speciale (Z.P.S.), i Siti di interesse nazionale (S.I.N.) e i Siti di interesse regionale (S.I.R.). La classificazione in classe I non comprende quelle porzioni delle aree di cui sopra se destinate ad attività ricreative o sportive, a servizi commerciali, a parcheggio e ad attività estrattiva o in cui sono ubicati impianti per la produzione di energia elettrica.

### 9.4. Individuazione delle Classi V e VI

Le aree nelle classi V e VI è effettuata tenendo conto delle destinazioni industriali e produttive previste negli strumenti urbanistici comunali. Le zone da classificare nelle classi V o VI sono quelle caratterizzate:

- dalla presenza di insediamenti industriali e scarsità di abitazioni per la classe V;
- dalla presenza di insediamenti industriali ed assenza di abitazioni per la classe VI.

Nel caso di aree industriali già esistenti, la loro classificazione in classe VI, è consentita per la sola presenza di unità immobiliari ad uso abitativo connesse con l'attività produttiva quali, in particolare, l'alloggio del custode o del titolare dell'attività. Nelle aree adiacenti a quelle classificate in classe VI sono individuate zone di interposizione classificate in classe V per una fascia di ampiezza non inferiore a 100 metri.

### 9.5. Classificazione in presenza di viabilità stradale e ferroviaria

Con riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2004, n. 142 (Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare), per



tutte le infrastrutture presenti sul territorio comunale valgono comunque i dettami del DPR n.142/04; in base al Decreto, tutte le strade sono da intendersi dotate di opportune fasce di pertinenza, aventi estensione e limiti acustici dipendenti dalla loro classificazione secondo il Codice della Strada. I suddetti limiti acustici, in particolare, sono da intendersi relativi alla singola infrastruttura, e non alle altre sorgenti presenti all'interno della fascia di pertinenza. Per quanto riguarda le strade urbane di quartiere e locali, i limiti di immissione all'interno delle fasce di pertinenza (aventi estensione pari a 30 m) sono da considerarsi coincidenti con i limiti della classe acustica di appartenenza fissati dal PCCA. Per le viabilità comunali interessate da elevati volumi di traffico e forte presenza di attività commerciali, di servizio o produttive, sono inserite fasce di classe IV per una ampiezza di 50m per ogni lato della strada a partire dalla mezzzeria. Analogo discorso vale per le infrastrutture ferroviarie presenti sul territorio per le quali, con riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica del 18 novembre 1998 n.459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario", vengono definite le relative fasce di pertinenza acustica.

### **9.6. Individuazione delle aree da destinarsi ad attività di pubblico spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto**

L'individuazione di tali aree, espressamente richiesta dall'art. 4 comma 3 LR 89/98, è effettuata sulla base delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale, tenendo conto dei rapporti con l'abitato e con l'ambiente.

Ai sensi dell'art. 11 del Regolamento 8 gennaio 2014, n. 2/R, le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile o all'aperto sono individuate nel rispetto dei seguenti criteri:

- si tratta di aree con caratteristiche tali da garantire, anche in considerazione del rumore indotto dalla movimentazione di persone legata alle manifestazioni, il rispetto dei valori limite di emissione e di quelli assoluti di immissione di cui al D.P.C.M.14 novembre 1997 stabiliti per le zone adiacenti in relazione alla loro classe di appartenenza;
- sono aree in cui non sono presenti edifici destinati a civile abitazione;
- per le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, o all'aperto in prossimità di edifici scolastici sarà vietata la concomitanza delle manifestazioni con l'orario scolastico.

### **9.7. Analisi territoriale di completamento**

La cartografia preliminare risultante dalle fasi sopra elencate sarà successivamente confrontata con i risultati di una campagna di misure fonometriche opportunamente pianificata sulla base delle specificità del territorio comunale.

Scopo di questa indagine è essenzialmente quello di verificare l'adeguatezza di alcuni confini potenzialmente critici tra le classi, il livello di rumore in aree classificate nelle classi inferiori e, più in



generale, la conformità della zonizzazione ottenuta dai passaggi precedenti al clima acustico effettivo, con l'ulteriore finalità di individuare eventuali necessità di risanamento.

I risultati della campagna di misure sono da confrontare con l'ipotesi di zonizzazione acustica, per verificare il rispetto dei limiti di zona assegnati.

## 9.8. Verifica e ottimizzazione dello schema di zonizzazione

La classificazione acustica preliminare ottenuta a conclusione delle fasi sopra descritte sarà poi sottoposta a verifica ed ottimizzazione per garantire il rispetto dei vincoli previsti dalla normativa di riferimento. La messa a punto della bozza si è perfezionata secondo le seguenti attività:

### **Aggregazione delle classi omogenee**

Partendo dalle singole unità territoriali, per evitare quella che la norma definisce "zonizzazione a macchia di leopardo" si è provveduto ad aggregare le classi omogenee, con l'obiettivo di ridurre per quanto possibile la frammentazione delle classi all'interno del territorio comunale.

### **Verifica del rispetto del divieto di contiguità tra classi**

Visto il divieto di contiguità di aree i cui valori di qualità si discostino di più di 5 dB(A), anche per quanto riguarda le aree appartenenti a Comuni confinanti, si è provveduto a:

- analizzare i Piani di Classificazione Acustica dei Comuni limitrofi, limitatamente alle aree di confine,
- verificare il rispetto del divieto di contatto all'interno del territorio comunale in esame.

Nei casi in cui si riscontrino il contatto tra classi non contigue, si opererà per evitare tale condizione o se fosse indispensabile l'adozione di un piano di risanamento.

Nel primo caso saranno definite una o più classi intermedie (fasce 'cuscinetto') tra le due che creassero un degradamento progressivo dei limiti dalla zona rumorosa a quella tutelata. Tale occorrenza comporta, ovviamente, che si possa avere una non corrispondenza con le caratteristiche di destinazione d'uso delle aree sottostanti avendo però cura di verificare, caso per caso, di non penalizzare acusticamente le aree a cui sono assegnate le classi intermedie.



## 10. PROPOSTA PRELIMINARE DI AGGIORNAMENTO DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Tenuto conto delle variazioni che hanno interessato il territorio comunale negli anni successivi al precedente PCCA e delle previsioni urbanistiche del redigendo Piano Operativo, si prevede la redazione di un aggiornamento del piano di classificazione acustica coordinato con tali strumenti urbanistici e aggiornato anche al variato panorama normativo di riferimento.

In particolare l'aggiornamento del Piano Comunale di Classificazione Acustica prevede:

- L'assegnazione di idonee classi acustiche coordinate con i nuovi strumento urbanistici;
- L'assegnazione di idonee classi acustiche che tengano conto dei piani attuativi presenti sul territorio;
- L'assegnazione di idonee classi acustiche coordinate con le modifiche relative ai ricettori sensibili presenti sul territorio;
- L'inserimento delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture presenti sul territorio.

L'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica, pur tenendo a riferimento il vigente Piano di Classificazione Acustica, è stato redatto con il principio salvaguardia del territorio e della popolazione dall'inquinamento acustico adeguando la classificazione alle specificità locali, ottenendo una suddivisione del territorio in classi acusticamente omogenee e di adeguate dimensioni nonché di salvaguardare le attività produttive esistenti, evitando l'obbligo della delocalizzazione, fermo restando che l'obiettivo prioritario rimane comunque la tutela dell'ambiente e della popolazione dall'inquinamento acustico.

### 10.1. INDIVIDUAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI

#### Scuole

Il comune di Cascina è dotato di scuole materne, elementari e medie (inferiori e superiori) distribuite come illustrato di seguito:

PROGRESSIVO	DESCRIZIONE
1	Secondaria 1°grado L. Russo
2	Secondaria 1°grado G. Pascoli
3	Secondaria 1°grado Duca d'Aosta
4	Scuola Materna Montessori
5	Scuola d'infanzia Titignano
6	Scuola d'infanzia Santa Lucia
7	Scuola d'infanzia Sacro Cuore
8	Scuola d'infanzia S.Frediano
9	Scuola d'infanzia S.Antonio da Padova
10	Scuola d'infanzia S. Teresa
11	Scuola d'infanzia Musigliano
12	Scuola d'infanzia Il Girotondo



13	Scuola d'infanzia Gli Orsacchiotti
14	Scuola d'infanzia Gianburrasca
15	Scuola d'infanzia G. Rodari S.Casciano
16	Scuola d'infanzia Don Pio Rossi
17	Scuola d'infanzia Il Panda
18	Primaria U. Cipolli
19	Primaria San G. Bosco
20	Primaria S.Francesco d'Assisi
21	Primaria S. Teresa
22	Primaria R. Fucini
23	Primaria Giovanni XXIII
24	Primaria G. Pascoli
25	Primaria G. Galilei
26	Primaria Don Gnocchi
27	Primaria Dante Alighieri
28	Primaria C. Collodi
29	Primaria B. Ciari
30	Nido domiciliare Solo per Amore
31	Nido domiciliare Mary Poppins
32	Nido domiciliare La Papera e la Luna
33	Nido domiciliare Il Girasole
34	Nido domiciliare Angolo delle Meraviglie
35	Nido d'infanzia Piccole Orme
36	Nido d'infanzia Nido nell'Albero
37	Nido d'infanzia Le Tate
38	Nido d'infanzia L'Aquilone
39	Nido d'infanzia Il Grillo
40	Nido d'infanzia Il Caramello
41	Nido d'infanzia Coccolandia
42	Istituto Statale d'Arte
43	Istituto A. Pesenti
44	Asilo d'infanzia Il Grillo

### Strutture sanitarie, ambulatori e sedi ASL (senza degenza)

Nel comune di Cascina sono presenti ambulatori senza degenza distribuiti come illustrato di seguito:

PROGRESSIVO	DESCRIZIONE
45	Sede storica Misericordia con ambulatori polifunzionali
46	Sede Pubblica Assistenza con ambulatori polifunzionali
47	Ospedale Misericordia - Ambulatori
48	Nuova sede Misericordia con ambulatori polifunzionali
49	Asl sede amministrativa, ambulatori polifunzionali



### Case di cura (con degenza)

Nel comune di Cascina sono inoltre presenti case di cura distribuite come illustrato di seguito:

PROGRESSIVO	DESCRIZIONE
50	Istituto Remaggi - Residenza assistita per anziani

### Parchi

Nel territorio comunale di Comune di Cascina non sono presenti aree naturalistiche protette o siti Natura 2000. Il redigendo Piano Operativo prevede che una vasta porzione di territorio identificata come Parco Territoriale dell'Arno, ricadente in proprietà demaniali idriche e private. Si tratta di un ambito ad elevato grado di naturalità, corrispondente al contesto fluviale ai sensi del comma 3 dell'art. 16 della Disciplina di Piano del PIT/PPR, quale risorsa di interesse locale.

L'area è caratterizzata dalla presenza di argini e zone golenali, articolate in una sequenza sinuosa di anse, che definiscono un paesaggio di grande valore ambientale e percettivo.

### Insedimento Virgo

Particolarità del territorio comunale di Cascina è che ospita la stazione interferometrica VIRGO che è un'opera costruita per la rilevazione delle onde gravitazionali e rappresenta un potente mezzo d'indagine astronomica. Nel dettaglio si un'importante progetto scientifico di interesse internazionale che è stato oggetto di un protocollo di intesa tra il Comune di Cascina, la Provincia di Pisa e la Regione Toscana. L'area per la ricerca è costituita da un rilevatore ottico costituito da due tubi orizzontali disposti perpendicolarmente l'uno dall'altro, in adiacenza al quale sono previsti edifici per le strumentazioni di misurazione, per gli impianti tecnologici e per laboratori di ricerca. L'impianto è posto in località Santo Stefano a Macerata, in un'area che presenta idonee caratteristiche per la conformazione plano-altimetrica, per la distanza dalle grandi infrastrutture viarie, da fonti di rumore e vibrazioni, da linee elettriche.

Il progetto della stazione interferometrica ha posto le premesse per l'avvio di un più ampio disegno di polo scientifico anche a livello comunale e si inquadra in un'ottica anche locale di realizzare un sistema integrato di strutture didattiche, scientifiche, di alta tecnologia e sperimentazione, rispondendo alla necessità del centro di aprirsi e farsi conoscere sul territorio e di inglobare e promuovere corsi universitari orientati alla specificità dell'impianto. Queste finalità sono alla base della proposta di potenziamento delle strutture del centro che sono state oggetto di una specifica previsione sottoposta al parere della conferenza di copianificazione in sede di PSI.

Si fa infine presente che, in relazione alle attività presenti e da sviluppare nell'area dell'impianto, sono vietati:

- l'insediamento, la realizzazione, il funzionamento, la trasformazione e l'effettuazione di attività, impianti ed attrezzature che possano modificare i valori di campo sismico, acustico ed elettromagnetico attualmente rilevati, attorno ai laboratori, superando i valori massimi ammissibili come definiti nel Doc. P7 (Limiti di compatibilità con il funzionamento dell'antenna interferometrica Virgo - L'inquinamento dell'ambiente da vibrazioni, rumore acustico e campi elettromagnetici) e successive elaborazioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa, in relazione alle diverse tipologie di sorgenti, (continue, impulsive, periodiche), al fine di tutelare l'area da



possibili interferenze. Alla luce di quanto sopra, tale area è, nella proposta di piano di classificazione acustica, associata ad un ricettore sensibile da tutelare.

## 10.2. Infrastrutture

Il territorio comunale è attraversato da infrastrutture stradali di competenza provinciale, regionale e statale. Sono inoltre da segnalare strade comunali con flussi di traffico significativi. È presente l'infrastruttura ferroviaria Firenze-Pisa Non sono presenti infrastrutture aeroportuali.

Di seguito, si riporta l'elenco e la relativa classificazione secondo il codice della strada delle infrastrutture stradali principali:

- Autostrada "A12" (cat. A) per un breve tratto nell'area a sud-ovest del territorio comunale.
- SGC FI-PI-LI (cat. B) che attraversa l'intero territorio comunale da Est a Ovest nel ramo direzione Pisa
- SGC FI-PI-LI (cat. B) che attraversa un breve tratto a sud-est territorio comunale nel ramo direzione Livorno
- S.R. 206 Via Pisana-Livornese (cat.C)
- S.P. 31 Cucigliana Lorenzana (cat. C)
- S.S. 67-bis Tosco Romagnola (Cat. C) che attraversa l'intero territorio comunale da Nord-est a Sud-Ovest
- Via Tosco-Romagnola (cat. E)
- Via Arnaccio (Cat.

Relativamente alle infrastrutture ferroviarie, come accennato, nel territorio comunale di Cascina risulta presente come attiva la seguente linea:

- Ferrovia Firenze-Pisa

## 10.3. Insediamenti produttivi e artigianali

Per quanto riguarda le zone produttive e artigianali con maggior impatto acustico e ambientale, sul territorio comunale sono presenti:

- Area artigianale a sud del capoluogo
- Area artigianale a sud della frazione di Navacchio
- Area di recupero materiali inerti a sud della frazione di Navacchio lungo la via Arnaccio
- Area in prossimità dell'area industriale di Ospedaletto e Montacchiello poste nel Comune di Pisa.

Nella proposta di piano viene eliminata l'area produttiva di Chiesanuova presente nel vigente PCCA, dato che si tratta di area dismessa per la quale il redigendo Piano Operativo prevede la conversione in verde pubblico e parcheggio connessa con la trasformazione della limitrofa area per la quale è prevista l'introduzione di attrezzature ricreative e turistiche integrate con il territorio rurale.



#### **10.4. Impianti sportivi di rilievo**

Con riferimento alle schede delle previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione, il piano operativo prevede:

- Il potenziamento della cittadella dello sport in località Spazzavento
- La realizzazione di una pista di allenamento di motocross a nord di Musigliano in adiacenza a via Rosselli.

Relativamente alla cittadella dello sport, la previsione riguarda un'area posta al margine del tessuto urbanizzato, e si colloca in una posizione strategica, a cerniera con l'ambito del Fosso Vecchio sul lato est, con accesso dalla viabilità omonima e in prossimità dello svincolo della strada di grande comunicazione FI-PI-LI.

L'area sportiva esistente di Spazzavento deriva da una prima previsione pubblica risalente alla metà degli anni Settanta, successivamente ampliata tramite un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica approvato nel 2001. Tali interventi hanno definito l'attuale configurazione del complesso, costituito dalla piscina comunale, dallo stadio, dai campi da calcio e calcetto, dai campi da tennis e dalle strutture per il tiro con l'arco. La gestione degli impianti è affidata a società sportive locali convenzionate con l'Amministrazione comunale.

L'area è destinata al completamento e potenziamento del polo sportivo. La nuova previsione, collocata in tangenza all'area esistente, risulta necessaria per l'inserimento di servizi integrati a supporto delle attività sportive, finalizzati all'ampliamento di strutture oggi prossime al limite della loro capacità rispetto alla domanda. A tal fine, si ipotizza che l'intervento possa essere articolato nel modo seguente: nella porzione occidentale è prevista la realizzazione di campi da gioco all'aperto; nella porzione nordorientale, invece, è previsto il potenziamento della piscina comunale esistente. Immediatamente a sud di tale area si prevede, sul lato est, la realizzazione di una nuova struttura coperta polivalente, in grado di accogliere discipline sportive diverse, e, sul lato ovest, uno spazio destinato a feste ed eventi, dotato di servizi di ristoro a beneficio dell'intero comparto.

Relativamente alla pista di motocross, è prevista un'area sportivo-ricreativa a nord di Musigliano per la pratica del motocross, collocata in una zona degradata adiacente a via Rosselli e all'interno della cassa di espansione di previsione del PGRA. Grazie a interventi mirati di mitigazione acustica (alberature, siepi, ecc., in parte già presenti), l'area potrà essere recuperata ospitando una pista di allenamento di tipo "A", secondo le specifiche della Federazione Motociclistica Italiana. Tale impianto richiede spazi essenziali per il tracciato e i servizi, senza interventi permanenti di trasformazione del suolo.

#### **10.5. Aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto**

Nel precedente P.C.C.A. erano state individuate dal Comune tre aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto e nella proposta di aggiornamento del piano si prevede di mantenere (ridotta) la sola area in presso il Piazzale Enzo Ferrari nell'area della



cittadella dello sport in via del fosso vecchio. Oltre a questa si prevede di inserire altre sei aree destinate a pubblico spettacolo:

- Parcheggio "Ex Tettora", presso il parcheggio di via Cava con in prossimità cimitero del capoluogo, edifici produttivi e commerciali e linea ferroviaria che tipicamente viene utilizzato per Attrazioni per spettacolo viaggiante (giostre) e mercati settimanali;
- Parcheggio e piazzale di via della Repubblica adiacente a deposito comunale e ambulatori ASL che il Comune prevede di attrezzare per attività temporanee da svolgersi al di fuori dell'orario di esercizio degli ambulatori ASL.;
- Parcheggio di via Oristano in area industriale di Navacchio;
- Parcheggio di via Carbonia, sempre in area industriale di Navacchio;
- Parcheggio in prossimità del Fiume Arno in località San Casciano, in quanto utilizzato per feste e sagre dalla comunità della frazione di San Casciano.
- Campo sportivo in località Latignano, in quanto utilizzato per feste e sagre dalla comunità della frazione di Latignano.

#### **10.6. Analisi della classificazione acustica in relazione ai PCCA dei comuni confinanti**

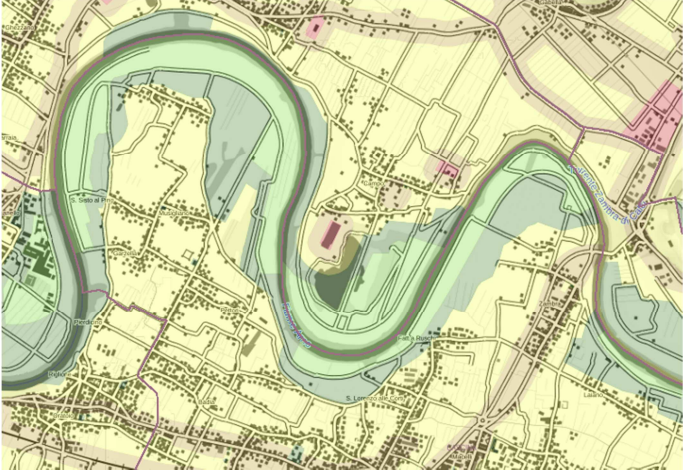
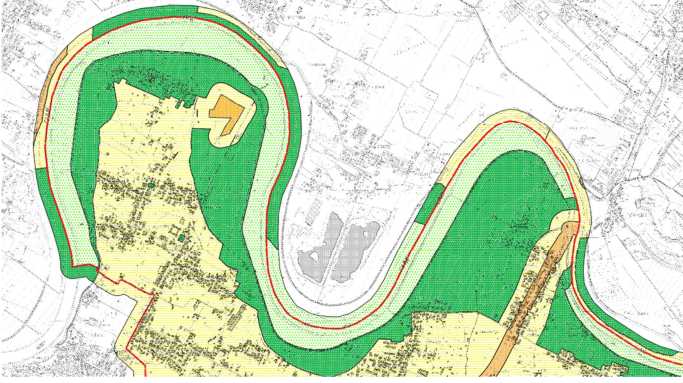
In relazione alle situazioni di confine sono stati analizzati i PCCA di tutti i comuni confinanti. Da un'analisi preliminare non si evidenziano necessità di modifica dello schema di zonizzazione proposto, ma si osserva che lungo il confine settentrionale (corrispondente al corso del Fiume Arno) sussistono sia nel vigente piano di classificazione acustica che nella presente proposta di aggiornamento del piano di classificazione acustica, salti di oltre una classe acustica che però non rappresentano conflitti di congruità acustica data la presenza dell'importante discontinuità morfologica rappresentata dalla presenza del fiume Arno con i suoi argini in rilevato.

## **11. OTTIMIZZAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA**

Al fine di ottimizzare quanto definito nella presente proposta di Classificazione Acustica, si prevede l'effettuazione di misure fonometriche, volte a caratterizzare il clima acustico nelle aree in cui la proposta preliminare di Classificazione Acustica ha evidenziato delle difficoltà di assegnazione.



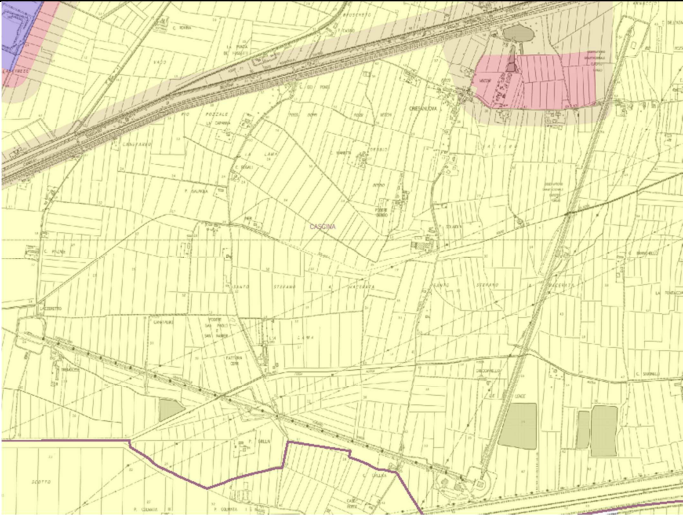
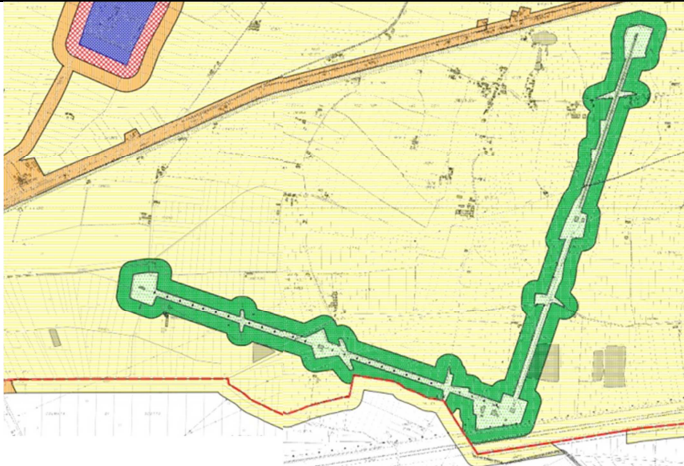
## 12. ANALISI PUNTUALE DELLE MODIFICHE RISPETTO AL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA VIGENTE (2006)

<b>Identificativo</b>		<b>Parco Territoriale dell'Arno – Lato Ovest</b>	
<b>Classificazione Acustica vigente (2006)</b>			
Destinazione d'uso	Ambito ad elevato grado di naturalità		
Classe Acustica	<b>I, II e III</b>		
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>			
Destinazione d'uso	Ambito ad elevato grado di naturalità		
Classe Acustica	<b>I, II e III</b>		
<i>Motivazione</i>		Modifica del perimetro del parco fluviale conformemente al nuovo Piano Operativo	
<i>Note</i>		Si è operato ampliando la Classe I e II del PCCA vigente e, conseguentemente, inserendo l'idonea fascia cuscinetto in classe III.	



<b>Identificativo</b>		<b>Parco Territoriale dell'Arno – Lato Est</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2006)</b>		
Destinazione d'uso	Ambito ad elevato grado di naturalità	
Classe Acustica	<b>I, II e III</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	Ambito ad elevato grado di naturalità	
Classe Acustica	<b>I, II e III</b>	
<i>Motivazione</i>		Modifica del perimetro del parco fluviale conformemente al nuovo Piano Operativo
<i>Note</i>		Si è operato ampliando la Classe I e II del PCCA vigente e, conseguentemente, inserendo l'idonea fascia cuscinetto in classe III.



<b>Identificativo</b>		<b>VIRGO</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2006)</b>		
Destinazione d'uso	Stazione interferometrica	
Classe Acustica	<b>III</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	Stazione interferometrica	
Classe Acustica	<b>I, II e III</b>	
<i>Motivazione</i>		Inserimento in classe I della stazione interferometrica
<i>Note</i>		Si è operato inserendo la Stazione interferometrica in Classe I e, conseguentemente, inserendo l'idonea fascia cuscinetto in classe II.



<b>Identificativo</b>		<b>Pista di motocross</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2006)</b>		
Destinazione d'uso	Agricolo	
Classe Acustica	<b>II</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	area sportivo-ricreativa: pista di allenamento di tipo "A"	
Classe Acustica	<b>III e IV</b>	
<i>Motivazione</i>		Inserimento in classe IV per l'area sportivo-ricreativa
<i>Note</i>		Si è operato inserendo la pista di motocross in Classe IV e, conseguentemente, inserendo l'idonea fascia cuscinetto in classe III.



<b>Identificativo</b>		<b>Chiesanuova</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2006)</b>		
Destinazione d'uso	Produttivo	
Classe Acustica	<b>V</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	Attività ricettiva e ricreativa	
Classe Acustica	<b>III</b>	
<i>Motivazione</i>		Inserimento in classe III per l'area ricettiva ricreativa
<i>Note</i>		Consequente rimozione della fascia cuscinetto in classe IV.



<b>Identificativo</b>		<b>Spazzavento</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2006)</b>		
Destinazione d'uso	Cittadella dello sport	
Classe Acustica	<b>III e IV</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	Cittadella dello sport	
Classe Acustica	<b>III e IV</b>	
	<i>Motivazione</i>	Inserimento in classe IV per l'area sportiva potenziata con l'area di trasformazione
	<i>Note</i>	Conseguente realizzazione della fascia cuscinetto in classe III.



### 13. ANALISI PUNTUALE DELLE MODIFICHE RISPETTO AL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA VIGENTE (2006) RALATIVAMENTE ALLE AREE DI PUBBLICO SPETTACOLO

<b>Identificativo</b>		<b>Area di Pubblico Spettacolo - via Nazario Sauro</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2005)</b>		
Destinazione d'uso	Area verde	
Classe Acustica	<b>IV</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	Nuova sede Misericordia con ambulatori polifunzionali	
Classe Acustica	<b>IV</b>	
<i>Motivazione</i>		L'eliminazione dell'area precedentemente individuata ad è dovuta al suo non utilizzo e dal fatto che attualmente è stata edificata con realizzazione della nuova sede della Misericordia con ambulatori polifunzionali
<i>Note</i>		



<b>Identificativo</b>		<b>Area di Pubblico Spettacolo - San Benedetto e Lucia</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2005)</b>		
Destinazione d'uso	Area verde	
Classe Acustica	<b>III</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	Area verde	
Classe Acustica	<b>III</b>	
<i>Motivazione</i>		L'eliminazione dell'area precedentemente individuata ad è dovuta al suo non utilizzo.
<i>Note</i>		



<b>Identificativo</b>		<b>Area di Pubblico Spettacolo - Spazzavento</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2005)</b>		
Destinazione d'uso	Cittadella dello Sport	
Classe Acustica	<b>III</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	Cittadella dello Sport	
Classe Acustica	<b>IV</b>	
<i>Motivazione</i>		Mantenimento dell'area con riduzione al solo perimetro del parcheggio, in quanto area effettivamente utilizzata per eventi e sagre
<i>Note</i>		



<b>Identificativo</b>		<b>Area di Pubblico Spettacolo - Ex Tettora</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2005)</b>		
Destinazione d'uso	Parcheggio pubblico	
Classe Acustica	<b>IV</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	Parcheggio pubblico	
Classe Acustica	<b>IV</b>	
	<i>Motivazione</i>	Inserimento dell'area in quanto regolarmente utilizzata per Attrazioni per spettacolo viaggiante (giostre) e mercati settimanali
	<i>Note</i>	



<b>Identificativo</b>		<b>Area di Pubblico Spettacolo - Via Della Repubblica</b>	
<b>Classificazione Acustica vigente (2005)</b>			
Destinazione d'uso	Parcheeggio pubblico e area a verde		
Classe Acustica	<b>IV</b>		
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>			
Destinazione d'uso	archeggio pubblico e area a verde		
Classe Acustica	<b>IV</b>		
	<i>Motivazione</i>	Inserimento dell'area in quanto Comune prevede di attrezzarla per attività temporanee	
	<i>Note</i>	Attività da svolgersi al di fuori dell'orario di esercizio degli ambulatori ASL	


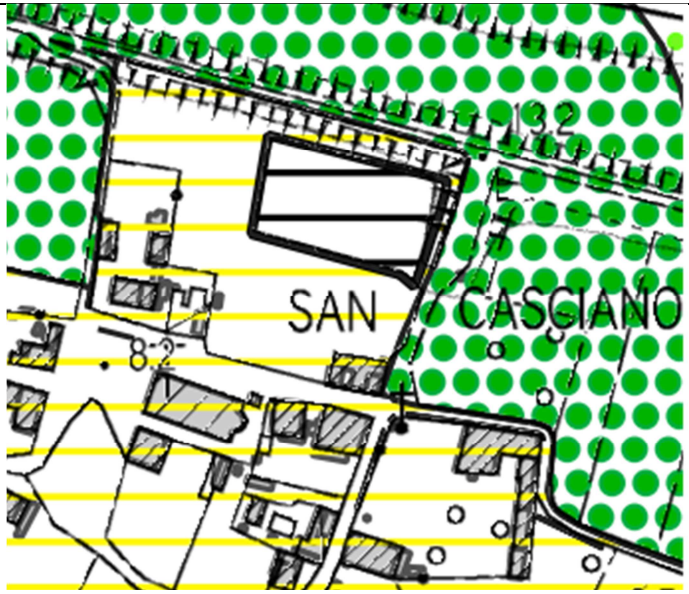


<b>Identificativo</b>		<b>Area di Pubblico Spettacolo - Via Oristano (Navacchio)</b>	
<b>Classificazione Acustica vigente (2005)</b>			
Destinazione d'uso	Parcheggio pubblico		
Classe Acustica	<b>V</b>		
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>			
Destinazione d'uso	archeggio pubblico		
Classe Acustica	<b>IV</b>		
	<i>Motivazione</i>	Inserimento dell'area in quanto utilizzata per attività temporanee dalle limitrofe attività commerciali.	
	<i>Note</i>		



<b>Identificativo</b>		<b>Area di Pubblico Spettacolo - Via Carbonia (Navacchio)</b>	
<b>Classificazione Acustica vigente (2005)</b>			
Destinazione d'uso	Parcheggio pubblico		
Classe Acustica	<b>V</b>		
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>			
Destinazione d'uso	archeggio pubblico		
Classe Acustica	<b>IV</b>		
<i>Motivazione</i>		Inserimento dell'area in quanto utilizzata per attività temporanee dalle limitrofe attività commerciali.	
<i>Note</i>			



<b>Identificativo</b>		<b>Area di Pubblico Spettacolo - San Casciano</b>	
<b>Classificazione Acustica vigente (2005)</b>			
Destinazione d'uso	Parcheggio pubblico		
Classe Acustica	<b>II</b>		
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>			
Destinazione d'uso	archeggio pubblico		
Classe Acustica	<b>III</b>		
	<i>Motivazione</i>	Inserimento dell'area presso parcheggio in prossimità del Fiume Arno, in quanto area utilizzato per feste e sagre dalla comunità della frazione di San Casciano	
	<i>Note</i>		



<b>Identificativo</b>		<b>Area di Pubblico Spettacolo - Latignano</b>
<b>Classificazione Acustica vigente (2005)</b>		
Destinazione d'uso	Campo Sportivo	
Classe Acustica	<b>III</b>	
<b>Proposta di Classificazione Acustica</b>		
Destinazione d'uso	Campo Sportivo	
Classe Acustica	<b>III</b>	
<i>Motivazione</i>		Inserimento dell'area presso il campo sportivo di Latignano, in quanto area utilizzato per feste e sagre dalla comunità della frazione di Latignano.
<i>Note</i>		